



dall'Abate Antonio Rosmini ma andati a monte gli uffici in progetto, la chiesa coi locali adiacenti fu di nuovo assegnata ai Padri ministri degli infermi che ancor oggi l'occupano e che due anni orsono (1897) la ristorarono notevolmente".

La facciata della Chiesa, per come la si vede oggi, fu sistemata solo nel 1909 su iniziativa del Padre Patrucco che nel 1907 diede inizio ai lavori di costruzione della facciata.

Non si sa – come scrive Padre Sannazzaro – se l'architetto Lanfranchi nel suo progetto di costruzione della nuova Chiesa, alla fine del seicento, abbia fatto anche quello della facciata. Si ha però ragione di arguirlo dal fatto che ne era costruita sin da allora la porta di ingresso in marmo di Frabosa, di ottimo disegno e di fattura. Essa però non venne mai ultimata ed in sua vece era stata eseguita nella prima metà del XVIII, sulla parete del muro frontale, una artistica decorazione prospettica colorata a fresco, per opera del modenese **Gian Battista Alberoni**. Essendo quelle e altre pitture successive scomparse su incarico di Padre Patrucco, l'architetto Giuseppe Ferrari d'Orsara preparò un progetto della facciata a specchiature di marmo di Frabosa per l'altezza del piano terreno o basamento, e nella parte superiore, componentesi d'una vetrata ovale con cornice in risalto, centrale, fiancheggiata da doppio ordine di lesene in stile corinzio.

Nell'interno della chiesa, la seconda cappella a destra venne dedicata alla Madonna della salute. Sopra l'altare fu collocato un quadro della Madonna dipinto da Enrico Reffo "artista di fama italiana – afferma Padre Sandigliano – che congiunge a profonda fede religiosa tutti gli ardimenti dell'arte".

Il 21 novembre del 1909 si aveva la benedizione sia della facciata che del dipinto con l'intervento del cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, che al mattino celebrava la Santa messa e al pomeriggio

impartiva la solenne benedizione eucaristica a una folla straordinaria che faceva ressa fuori dalla chiesa e dall'interno.